

Vince lo statuto regionale, restano fuori otto consiglieri

Parla Fabrizio Tatarella, uno degli avvocati che ha presentato il ricorso, accolto, alla Corte d'Appello

Otto poltrone che 'saltano'

Un risparmio che, complessivamente, si può quantificare nell'ordine dei 6 milioni di euro per l'intera legislatura.

Di questa cifra stiamo parlando a proposito degli 8 consiglieri regionali che si sono visti tolti il proprio seggio dalla lettura della Corte d'Appello di Bari della legge elettorale.

Un'interpretazione, quella dei giudici, come ci spiega anche uno degli avvocati ricorrenti, che pone lo Statuto regionale al suo posto, ovvero nel ruolo di fonte primaria della nostra Regione, al di sopra delle singole leggi e delle loro interpretazioni. Una sorta di piccola "costituzione regionale" (e come tale, in realtà, viene definita comunemente dalla dottrina giurisprudenziale).

Otto consiglieri di maggioranza, dunque, che non potranno sostenere Vendola. Un boccone amaro per il Pd che dopo i malcontenti e gli altolà del presidente della Giunta sulla questione-Assessorati, vede ridursi il proprio gruppo consiliare di 4 unità.

Eppure, come abbiamo già ribadito nello scorso numero, è giusto così.

Non soltanto per il risparmio in termini economici, ma soprattutto perchè non è stata accettata un'interpretazione "ballerina" di una legge che poteva portare ad un numero di consiglieri variabile tra 70 e perfino 100.

Serve chiarezza. Presidente Vendola, non aspetti l'ultima seduta. La faccia subito, questa volta.

Ro.Ma.

di ROBERTO MASTRANGELO

L'ufficio elettorale presso la Corte d'Appello di Bari si è espresso: i Consiglieri della prossima legislatura saranno 70, come prescritto dallo Statuto pugliese, e non 78, come era stato ufficiosamente stabilito al termine delle operazioni di scrutinio.

Questi gli 8 esclusi: **Alfonsino Pisicchio** (La Puglia per Vendola; in lista nella circoscrizione Bari), **Gianni Scognamillo** (Sel; circoscrizione Lecce), **Cosimo Borraccino** (Sel; Taranto); **Lorenzo Caiolo** (Idv; Brindisi); **Bartolomeo Cozzoli** (Pd; Bat); **Sergio Clemente** (Pd; Foggia); **Enzo Russo** (Pd; Lecce); **Annarita Lemma** (Pd; Taranto).

Otto consiglieri che, naturalmente, scontentano i partiti della maggioranza, e soprattutto il Pd, che vede ridursi il suo "peso" in Consiglio da 23 a 10 consiglieri, ma soprattutto cambiano i rapporti di forza tra maggioranza ed opposizione: da 47-31 a 39-31 (compreso il voto del presidente **Vendola**).

Al momento ancora non è ufficiale il ricorso al Tar da parte degli otto candidati esclusi, con la possibilità malvelata di portare ancora per le lunghe una questione che, invece, è formalmente sancita dallo Statuto.

Ne abbiamo parlato insieme ad uno dei promotori del ricorso alla Corte d'Appello, **Fabrizio Tatarella**, collega giornalista e direttore del bisettimanale Puglia d'Oggi, dirigente del PdL e giovane avvocato, figlio dell'europarlamentare PdL **Salvatore** e nipote di **Pinuccio Tatarella**.

Lei è stato tra i promotori del ricorso, può spiegarci com'è andata?

"Con i colleghi **Giuseppe Mariani** e **Francesco Bello** del foro di Bari, abbiamo evidenziato che lo statuto regionale della Puglia, che a nostro avviso prevale sulla legge elettorale, fissa all'art. 24 comma 1 in 70 il numero dei consiglieri regionali e che l'art. 3 della legge regionale



Fabrizio Tatarella in un convegno insieme a Renata Polverini, Presidente del Lazio

n.2/2005 fissa il numero dei consiglieri in 70. Il numero di 70 consiglieri, quindi, espressamente sancito dallo statuto regionale, oltre che dalla legge elettorale, non consente di recepire nella nostra regione il principio di governabilità introdotto dal "Tatarellum" e che vorrebbe un rapporto tra maggioranza e opposizione pari al 60/40%. Per questi motivi, a nostro avviso, i consiglieri non possono essere 78".

Quali le ragioni della vostra azione?

"Non solo giuridiche ovviamente. Anche politiche e per questo abbiamo dato vita ad un comitato civico capeggiato dal dott. **Ciraci**, già capogruppo Fi al Comune di Bari, che ha raccolto con una petizione oltre 7.000 firme e oltre 1.500 iscritti ad un gruppo su Facebook. In un momento di crisi della politica, manifestatosi con l'astensionismo alle recenti regionali, con il successo della Lega Nord e di movimenti imprugnati di anti politica, da **Di Pietro** ai grillini, gli elettori sovrani non recandosi alle urne, o manifestando la disaffezione verso la politica in altri modi, vedrebbero confermarsi le loro legittime ragioni. Costi aggiuntivi e ulteriori privilegi della casta della politica: un segnale difficile da recepire da parte dei pugliesi. Una questione di etica politica di cui si sente sempre un crescente bisogno ultimante".

I giudici vi hanno dato ragio-

ne. Ed ora cosa accadrà?

"Mi auguro che il presidente **Nichi Vendola** sia intenzionato a costituire la Regione Puglia nei giudizi amministrativi che, come è stato già annunciato, saranno promossi davanti al Tar dagli otto candidati esclusi dalla Corte d'Appello. Entrambi gli schieramenti sembrano convenire sulla necessità di ridurre il numero dei consiglieri regionali, che si vorrebbe ridurre a cinquanta, e sulla necessità di risparmiare tagliando i costi della politica. I giudizi che saranno promossi dagli otto ricorrenti daranno l'opportunità di dimostrare immediatamente la rispondenza dei fatti alle parole: se la giunta si costituirà in giudizio potrà dare un segnale immediato opponendosi all'accoglimento dei ricorsi e quindi alla lievitazione del numero dei consiglieri regionali".

"Spero che il presidente Vendola, dopo aver già gravato la Regione Puglia del costo di sette assessori esterni, non voglia ulteriormente appesantire il bilancio regionale con altri otto consiglieri, non previsti nemmeno dallo Statuto regionale".

Quale via ritiene più corretta per evitare simili casi in futuro? Riforma della legge o magari dello Statuto?

"Precisare meglio la legge elettorale. Lo statuto parla chiaro.

Occorre in futuro evitare meccanismi complicati che hanno il solo